



SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA SPERIMENTALE

Presidente: Prof. Massimo Cocchi

massimo.cocchi@unibo.it

Spazio e tempo, in fisica, riguardano ogni modello matematico che fonde le tre dimensioni dello spazio e quella del tempo in un unico quadridimensionale continuum.

All'interno di questo continuum si realizzano vita e sogno degli uomini, si realizzano desideri ed emozioni, si realizzano ambizioni e delusioni.

E' proprio così necessario inquadrare questi sentimenti in rigorose leggi matematiche?

E' proprio così necessario cercare spiegazioni per definire gli aspetti quantistici che regolerebbero fra onde e particelle il lato, fino a poco tempo fa, sconosciuto del creato?

In una novella di Maupassant, Don Marignan, un'umile prete di campagna, esce di casa per sorprendere sua nipote, fuggita con il fidanzato per amore durante la notte.

Bene, il prete, che ha lasciato la casa per lo scopo specifico di sorprendere sua nipote, come se fosse un calcolo matematico, è spiazzato dall'immagine della luna, della luna piena.

Così, si apre una nuova scena, lo splendore della luna piena illumina una serie di domande sulla vita a Don Marignan:

Ma perché Dio aveva fatto tutto questo? Se la notte è destinata al sonno, all'incoscienza, al riposo, all'oblio di tutto, perché renderla più bella del giorno, più bella dell'alba e della sera? (de Maupassant, 1988).

Ecco il mistero della vita: anche il calcolo più elegante, la teoria scientifica più avanzata, il controllo concettuale più rigoroso, possono essere sostituiti in ogni momento da un'immagine furtiva del mondo che, superandoci, ci lascia davvero senza fiato, in un "Crescendo" di stupore che innesca domande fruttuose, capaci di rendere la nostra esistenza un'esperienza mai realizzata.

Dopo avere compreso che un „banale“ acido grasso, l'Acido Linoleico, essenziale per la vita e senza il quale ci sarebbe solo la vita batterica e dell'Ape Regina, nelle minime oscillazioni di quella piccolissima quantità che trova dimora nel cervello può fare la differenza fra la vita e la morte nella più oscura dimensione, quella del suicidio, mi risulta difficile comprendere il senso di tanti fenomeni senza avere prima compreso questo.

Con alcuni amici stiamo cercando di capire, quantomeno, quale regola biochimica e molecolare potrebbe godere del concetto di plausibilità nella spiegazione del fenomeno.

Per questo è stato scomodato l'Istituto Atomico di Vienna e con gli amici Gustav, Hans e Georg sono propenso a credere che capiremo qualcosa, che quel qualcosa ci rimanderà ad un altro qualcosa e così via in una sequela di infiniti qualcosa nel tentativo di raggiungere la conoscenza del fenomeno.

Ad un certo punto, probabilmente, ci arrenderemo perchè, verosimilmente, ci troveremo di fronte alla porta chiusa del mistero della vita.

Dovremmo, forse, capire che la morte è un momento della vita e che appartenendo al tempo futuro non esiste, perchè il tempo futuro non ha dimensione, quindi, non esiste?

Ecco come si potrebbe demolire la teoria del continuum come mera elaborazione umana, togliendo al sistema spazio-tempo, appunto, un aspetto del tempo.

Nonostante tutto continuiamo a cercare di risolvere il mistero della vita.

Cerchiamo di comprendere, dell'uomo in questa vita terrena, quali sono le modificazioni biochimiche sensibili che possono ottimizzare o disregolare la vita.

Cerchiamo di studiare come funzionano i meccanismi vitali quando escono dall'area gravitazionale che li tiene legati alla dimensione terrena.

Qui si inserisce la ricerca che tanto affascinava l'amico Proto, un nome importante che significa „primo“ in ordine di tempo e di spazio.

Proto, nella sua elegante modestia e riservatezza, cercava di capire, o meglio di carpire cosa era utile all'uomo per entrare negli spazi della dimensione universale e come compensare lo slegarsi dal limite terreno.

Cercava di capire, forse di spiegare, quei segreti che ci affascinano perchè appartengono a spazi lontani e a un tempo che non riusciamo a percepire.

Oggi la Società Italiana di Biologia Sperimentale gli dedica questo Congresso, il 92° di una società scientifica slegata da interessi mercantili come lo dimostrano le scarse risorse finanziarie e che, tuttavia, da quasi un secolo riesce a fare il miracolo di rinnovarsi scientificamente e di sopravvivere, chissà, allo spazio e al tempo.

Dichiaro aperto il 92° Congresso della SIBS.